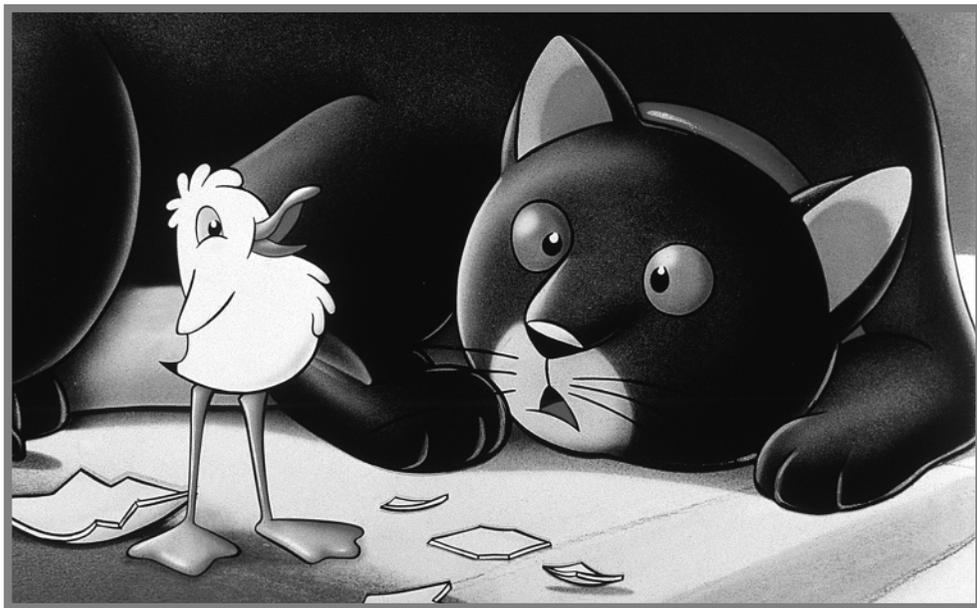


LA GABBIANELLA E IL GATTO



LA GABBIANELLA E IL GATTO
Italia, 1998
di Enzo D'Alò

ARRIVANO I FILM

- **Produttore:** Vittorio e Rita Cecchi Gori per C.G.G. Tiger Cinematografica
- **Regia:** Enzo D'Alò
- **Soggetto:** dal romanzo "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepúlveda
- **Sceneggiatura:** Enzo D'Alò, Umberto Marino
- **Direzione delle animazioni:** Silvio Pautasso
- **Personaggi:** Walter Cavazzuti
- **Montaggio:** Rita Rossi
- **Musica:** David Rhodes
- **Voci dei personaggi:** Luis Sepúlveda (*il poeta*), Carlo Verdone (*Zorba*), Antonio Albanese (*il Grande Topo*), Melba Ruffo di Calabria (*Bobulina*), Sofia Baratta (*Gabbianella neonata*), Veronica Puccio (*Gabbianella "bambina"*), Domitilla d'Amico (*Gabbianella "adolescente"*), Margherita Birri (*Nina*), Luca Biagini (*Diderot*), Valerio Ruggeri (*Segretario*), Paolo Lombardi (*Colonnello*), Gabriele Patriarca (*Pallino*), Paola Tedesco (*Rosa dei Venti*), Alida Milana (*Kengah*), Fabrizio Vidale (*Igor*), Roberto Stocchi (*Topo 1*), Roberto Ciufoli (*Topo 2*)
- **Durata:** 80 min.
- **Distribuzione Italia:** Cecchi Gori
- **Distribuzione Lombardia:** Zenith

SINOPSI

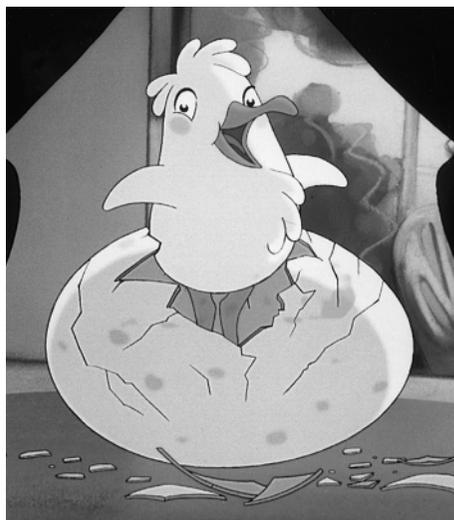
Un vecchio camion carico di rifiuti è fermo, abbandonato sul molo del grande porto di Amburgo. Centinaia di grossi topi escono da un tombino, si caricano di rifiuti commestibili e si rituffano nella fogna.

Un quartetto di simpatici gatti assiste preoccupato alla nauseante operazione: sono i gatti del porto che combattono quotidianamente per salvare il proprio ambiente vitale dall'invasione dei ratti.

Sopra di loro, stormi di gabbiani volano senza interruzione e ogni tanto si lanciano in picchiata, bucano l'acqua come frecce e poi risalgono a galla stringendo pesci nei loro becchi. Kengah è una di loro. Giovane gabbiana dalle piume color argento, è alla sua prima migrazione e segue attentamente le istruzioni dei gabbiani pilota. Il suo viaggio però è destinato a concludersi drammaticamente: mentre vola a pelo d'acqua per procurarsi qualche buona aringa, rimane infatti invischiata in una grande macchia di petrolio, causata da un incidente notturno fra una petroliera e un mercantile.

L'onda nera e densa non perdona, quando Kengah si accorge del pericolo, tenta di sfuggire, ma le sue ali sono già completamente ricoperte dalla maledetta sostanza, la macchia vischiosa le incolla le ali al corpo e la gabbiana capisce che ormai è condannata. Con uno sforzo supremo cerca di ritirare le zampe e di sbattere il più energicamente possibile le ali e, al quinto tentativo, riesce ad alzarsi leggermente in volo. La sostanza densa però le pesa maledettamente e il movimento delle ali è lento e pesante, Kengah riesce solo a sorvolare il porto, ma presto perde quota ed esausta e morente, precipita a capofitto proprio nelle fauci di uno dei gatti del porto, Zorba, che è intento ad un ritemprante pisolino sul terrazzo dell'abitazione della sua "umana". Il gatto rivela subito, dietro modi apparentemente sbrigativi, un cuore d'oro: commosso dallo stato della gabbiana non riesce ad opporsi alle sue strane richieste. Kengah infatti, proprio in punto di morte, gli affida il suo uovo e gli strappa ben tre promesse: di non mangiarlo, di averne cura finché non si schiuderà e di insegnare a volare alla piccola gabbianella che nascerà.

Alla morte di Kengah, Zorba si trova così in un bel pasticcio: non vuole recedere dal patto fatto, ma non sa proprio come comportarsi con quell'uovo che sta immobile davanti ai suoi occhi. Decide così di chiedere aiuto ai suoi amici gatti: Colonnello, Segretario, Diderot. Nell'"Harry, bazar del porto" residenza di Diderot, l'intellettuale del gruppo, i felini consultano libri, cercano di farsi una cultura sui gabbiani, tentano di scoprire metodi e strategie per la cova e la cura dei piccoli e così Zorba, assistito dai suoi inseparabili compagni d'avventura, porta avanti con caparbia determinazione la cova dell'uovo. Superando ostacoli e difficoltà varie, riesce ad assolvere all'arduo





compito e, circa tre settimane dopo, l'uovo si schiude e Zorba si trova a far da mamma a una tenera gabbianella che prenderà il nome di Fortunata.

Ovviamente la nuova nata è accolta con gioia da tutto il gruppo dei gatti del porto e trova in Pallino, mascotte della banda, un affezionato fratellino, anche se un po' geloso e dispettoso.

Tra peripezie e pericoli di varia natura, la gabbianella cresce così giocando con Pallino e accudita con grande amore dal flemmatico e superbo Colonnello, dal sapiente Diderot, dal simpatico e furbo Segretario e, ovviamente, dal tenero e dolce Zorba.

Fortunata si sente a tutti gli effetti un gatto e ogni volta che Pallino cerca di metterla di fronte alla diversità che intercorre fra lei, uccello, e loro, gatti, la piccola gabbianella sembra voler a tutti i costi rifiutare la sua vera natura. Per parecchio tempo a nulla servono neppure i tentativi di Zorba che si prodiga nel crescere Fortunata cercando di farle comprendere come sia bello essere un gabbiano e come sia importante non rinunciare alle proprie origini e alla propria cultura, neppure per integrarsi in un gruppo di razza diversa. Nel frattempo però Fortunata è stata presa di mira anche dai terribili topi che, sempre in agguato, cercano in tutti i modi di impossessarsene. Dopo numerosi tentativi andati buchi e nonostante le attenzioni dei gatti, un brutto giorno la gabbianella finisce così nelle loro mani. Dopo mille peripezie però, grazie alle conoscenze di Diderot, al coraggio di Zorba e alla collaborazione di tutti i gatti, tra cui la bella Bobulina, Fortunata viene salvata.

A quel punto Zorba è consapevole che, per mantenere fede alle promesse fatte, ormai gli rimane ancora un compito, il più arduo e difficile: insegnare a Fortunata a volare.

A lungo l'impresa appare disperata. A nulla valgono gli incoraggiamenti e i tentativi di ogni genere. La gabbianella non vuole volare, è terrorizzata dall'idea di sollevare le zampe dal suolo e anche quando si convince a provare, i risultati sono catastrofici. Fortunata non riesce a staccarsi da terra, ormai si considera un gatto in tutto e per tutto.

Disperati, bisognosi d'aiuto e ormai privi di idee, i gatti pensano che l'unica e ultima soluzione potrebbe essere quella di chiedere consiglio a qualche umano, consapevoli che per far ciò dovranno per la prima volta infrangere una loro ferrea regola, rompere un grande tabù: quello di parlare con gli umani. Ma quale umano potrebbe entrare in sintonia con il loro mondo? Chi potrebbe accettare il fatto che i gatti capiscono la lingua degli umani, senza farli diventare animali da circo? Chi potrebbe essere in grado di ascoltarli e aiutarli? L'idea viene a Bobulina che propone di fidarsi di Nina, la figlia del suo padrone che è un brav'uomo oltre che un grande poeta. E i bambini e i poeti, sostiene la bella gatta, sanno volare con le parole e sono gli unici in grado di sognare, di credere nei sogni...All'unanimità dunque la prescelta è Nina che ovviamente non deluderà le aspettative dei felini e saprà risolvere il loro problema. Aiutata e incitata da tutti i gatti e da Nina, alla fine Fortunata, dall'alto del campanile della chiesa di San Michele, riuscirà a spiccare il volo e a unirsi a uno stormo di gabbiani e sparirà all'orizzonte davanti allo sguardo commosso della sua grande famiglia di felini.

ANALISI DELLA STRUTTURA

La *Gabbianella e il gatto* è il secondo lungometraggio in animazione di Enzo D'Alò, già autore di *La Freccia Azzurra*. In entrambi i casi il regista trae ispirazione e linfa per i suoi film dal mondo della letteratura per l'infanzia, scegliendo nel vasto panorama due autori indiscutibilmente capaci di far volare sulle ali della fantasia i piccoli lettori: Luis Sepúlveda, scrittore del romanzo "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" e Gianni Rodari, scrittore de *La Freccia azzurra*. D'Alò, nel mettere in scena le due storie, si attiene piuttosto fedelmente alla struttura dei libri e in ciò, forse, sta uno dei suoi grandi meriti: saper rispettare il racconto, senza stravolgerlo, ma piuttosto impegnandosi a tradurre la grande forza espressiva ed emotiva della narrazione verbale in immagini altrettanto toccanti e coinvolgenti. E tutti e due i film di D'Alò si impongono all'attenzione del pubblico infantile e non solo, non certo per gli effetti speciali di cui sono infarciti solitamente i grandi giganti dell'animazione internazionale, ma proprio per la sensibilità e la delicatezza del raccontare che li rende unici nel loro genere. "L'idea del film – racconta Enzo D'Alò – mi è venuta due anni fa, dopo aver letto il libro di Sepúlveda. Non avevo ancora chiuso il libro che già riuscivo a visualizzare i disegni e le atmosfere e, in particolare, a intravedere al di là della metafora favolistica, una storia drammaticamente attuale sulla tolleranza e sul rispetto dei "diversi" (...). Da subito mi è sembrata una storia perfetta per il cinema. Così ne ho parlato con Rita Cecchi Gori e lei ne è stata entusiasta. Come lo è stato Sepúlveda, con cui abbiamo lavorato quasi a una riscrittura del racconto, sviluppando alcuni temi, focalizzando più profondamente alcuni personaggi, aggiungendo il gatto Pallino, che è la mascotte del gruppo, e anche Nina, la figlia del poeta... Mentre lavoravo alla sceneggiatura con Umberto Marino, immaginavo già le voci dei personaggi, perché mi ricordavano altri personaggi reali, del mondo dello spettacolo, che assomigliavano molto a quegli eroi di cartone. Così il gatto Zorba doveva essere Carlo Verdone, il Grande Topo Antonio Albanese, la gatta Bubulina dagli occhi belli Melba Ruffo e il poeta, ovviamente, lo stesso Luis Sepúlveda, che si è divertito moltissimo a fare il doppiatore, come si sono divertiti gli altri, tutti alla prima esperienza del genere. La colonna sonora poi è, secondo me, uno dei punti forti del film. David Rhodes ha composto 23 brani musicali di rara intensità. Poi nella versione italiana, accanto ai suggestivi brani strumentali, abbiamo affidato le canzoni a Ivana Spagna, Leda Battisti, Samuele Bersani, Gaetano Curreri e Antonio Albanese. I disegni infine sono stati eseguiti dal team della *Lanterna Magica*: ne hanno realizzati oltre 220.000, con 1.200 scenografie." (1)

Così lontano dai cliché disneyani e così "diverso" dalla maggior parte dei film in animazione



lanciati sul mercato, *La gabbianella e il gatto* risulta originale proprio perché si muove sul territorio della ricerca di autonomia espressiva sia del segno grafico che dei personaggi che popolano le scene e detta in un certo senso nuove coordinate estetiche, sganciate dai modelli statunitensi. Il film di D'Alò presenta infatti delle scelte visuali assolutamente interessanti: "...Intenso e accattivante soprattutto nei campi lunghi, nelle vedute aeree o negli scorci urbani (dove i verdi brillanti e i blu notte della prima parte si equilibrano con le tinte più trasparenti e leggere dell'epilogo), il film adotta una cifra grafica essenziale e stilizzata, in cui il realismo mimetico disneyano è messo tra parentesi a favore di una grafica che alterna il realismo del dettaglio a un registro allusivo ed evocativo nella rappresentazione dell'ambiente e del contesto in cui si svolge l'azione. Come già in *La Freccia Azzurra*, D'Alò è efficacissimo nelle scene corali e coraggiosamente antirealistico e sperimentale nelle due sequenze oniriche che "bucano" la scorrevolezza narrativa della trama. Il primo dei due sogni, in particolare, giocato com'è sul tema dell'uovo che galleggia nel vuoto e si scompone su fondi bianco-neri, rompe con i codici figurativi del resto della storia, inserendo una "scheggia" di visualità splendidamente astratta in un contesto di apparente realismo quotidiano". (2)

Efficace e incisivo anche il sistema di messa in scena dei personaggi. "Non volevamo ritrarre personaggi stile "Aristogatti", né ricalcare l'antropomorfismo proposto nell'universo disneyano" ha affermato D'Alò presentando la pellicola, e in effetti i suoi protagonisti felini sono assolutamente diversi dai baffuti mici Disney's, ma anche da Felix o Gatto Silvestro. Non sono bipedi, non indossano abiti o ornamenti "da umani", non si siedono a tavola per mangiare, non lavorano, né si dedicano a passatempi tipicamente umani, non assumono atteggiamenti inverosimili, non scimmiettano il comportamento umano. Sono invece fisicamente zoomorfi, camminano a quattro zampe e si comportano in tutto e per tutto come veri animali. Sono però molto simili agli umani nei sentimenti e nelle emozioni. All'antropomorfizzazione fisica che ha da sempre contraddistinto il trattamento disneyano della figura

animale, D'Alò ha contrapposto cioè un'antropomorfizzazione dei sentimenti: tanto più gli animali sono diversi da noi nell'aspetto fisico, tanto più ci assomigliano nel "sentire". Vissuti, emozioni e sensazioni acquistano così una valenza universale e forniscono il terreno ideale per innescare nello spettatore processi di identificazione, proiezione, immedesimazione. Aspetto questo tra l'altro assolutamente interessante per chi volesse sviluppare a scuola percorsi di lavoro sull'identità e la diversità che, prendendo le mosse dagli stimoli forniti dal film, consentano di affrontare la riflessione in modo mediato e simbolico. Anche la scelta delle fisionomie dei per-



sonaggi e delle loro relazioni all'interno di un gruppo sono elementi forti e utili per riflettere sulla ricchezza della diversità e sulla negatività dell'omologazione. Con la rappresentazione contrapposta della banda dei topi e di quella dei gatti, il film infatti stimola facilmente una riflessione sulla differenza che intercorre fra la tribù anonima, indistinta e omologata dei primi, in cui tutti sono mimeticamente uguali, privi di pensieri, punti di vista e capacità di scelta individuali, organizzati gerarchicamente e comandati insindacabilmente dal Grande Topo, capo



supremo, e la banda dei secondi che, pur appartenendo tutti alla stessa specie, presentano, oltre a evidenti differenze nell'aspetto fisico, soprattutto personalità e caratteri fortemente diversi. Nel gruppo dei gatti non ci sono un leader e tanti gregari, ma piuttosto varie "anime" che riescono a risolvere problemi e a uscire da situazioni complicate perché possono contare sulla forza data dall'unione e dalla collaborazione, ma anche perché ciascuno ha conoscenze, idee, modi di fare diversi e può perciò fornire al gruppo un proprio singolare, unico e prezioso contributo. Ovviamente, come in ogni fiaba che si rispetti, i caratteri dei personaggi sono comunque fortemente tipicizzati al fine proprio di favorire l'identificazione immediata dei ruoli che in un certo senso ricalcano quelli di un tipico nucleo familiare allargato: Zorba grande, grosso, capace di tirar fuori gli artigli quand'è necessario, ma al tempo stesso di essere dolce, tenero e "accogliente" proprio come una vera mamma, Diderot sicuro, altero, stimato da tutto il gruppo, pozzo di saggezza e conoscenza, proprio come ogni nonno che si rispetti, Pallino (figura assente nel libro e inventata in fase di sceneggiatura da Umberto Marino) dispettoso e geloso delle attenzioni che i gatti adulti rivolgono alla nuova arrivata come ogni fratello maggiore alla nascita della sorellina di turno... Ed è proprio questa tipicizzazione che favorisce l'immedesimazione con i vari personaggi. In particolare con le figure di Pallino e Fortunata che nascono probabilmente proprio per stimolare nel pubblico infantile facili processi di identificazione e modelli di comportamento. Ed è interessante, a questo proposito, la soluzione narrativa che ci mostra come sarà proprio Pallino (così, come spesso accade nella realtà fra pari) a far scattare nella gabbianella il percorso di conquista della coscienza di sé e della presa d'atto – traumatica, dolorosa, ma necessaria – della propria diversità. Altro aspetto questo che potrebbe offrire numerosi agganci per promuovere attività e percorsi sull'identità e sull'accettazione del sé. Interessante infine notare come prologo ed epilogo del film tematicamente coincidano: la storia si apre con una morte, un distacco che, seppur doloroso, ha la forza di generare una nuova vita e si chiude con un'altra separazione, un altro distacco che però prelude a un'esistenza nuova che va a incominciare. Nel mezzo, fra le due separazioni, è collocato il processo di crescita assistita e la progressiva acquisizione di fiducia in sé e di autonomia. Un otti-



mo spunto questo per parlare con bambini e ragazzi del complesso e delicato percorso di crescita, “nuova nascita”, uscita dal “guscio-famiglia”, separazione dai genitori, costantemente sospeso e in precario equilibrio fra bisogno di amore e affetto e necessità di autonomia e indipendenza...

Un film dunque *La gabbianella e il gatto* ricco di spunti e di chiavi di lettura che può consentire di affrontare, anche con i più piccoli, temi di grande importanza. Un film che invita a riscoprire valori come l'amicizia, la solidarietà, il rispetto per la natura, la tolleranza, la ricchezza della diversità senza enfasi e fastidiosi moralismi, ma con la poesia e la forza di chi sa alimentare i sogni di chi guarda, anziché soffocarli a suon di roboanti effetti speciali.

“Vola solo chi osa farlo” miagola Zorba nel finale. E *La gabbianella e il gatto* è sicuramente un invito a... osare!

Note:

- (1) tratto da un'intervista con il regista
- (2) “Segnocinema”, n. 95, pp. 32-33.



ITINERARI DIDATTICI

(N.B. si ricorda che il film *La gabbianella e il gatto* è stato inserito in uno specifico dossier “cinema e diritti dei minori” a cui si può fare riferimento per suggerimenti, schede di lavoro e percorsi approfonditi)

1) Confronto fra il libro e il film

Lettura del libro di Sepúlveda e rappresentazione grafica dei personaggi, degli ambienti, delle situazioni così come si possono immaginare; conseguente visione del film e confronto con il libro: somiglianze e differenze nell'uso dei codici linguistici, nella struttura narrativa, negli eventi raccontati, nei personaggi presentati; rapporto fra modalità descrittive letterarie e modalità descrittive cinematografiche; funzione dei dialoghi, della colonna sonora, del montaggio nel film e comparazione con il libro.

2) Visione e interpretazione del film

a) *L'aspetto linguistico del film*

- La messa in scena dello spazio e dei personaggi: l'uso e la funzione narrativa di dettagli, primi piani, totali, campi lunghi e lunghissimi, la funzione della frontalità, del campo-controcampo nelle inquadrature...
- Il cromatismo del film: la funzione simbolico-espressiva della luce e dei colori
- I disegni animati e l'illusione del movimento: costruzione di macchine del pre-cinema e giocattoli ottici (taumatropio, fenachistoscopo, zootropio..)
- Il cinema d'animazione: tecniche, strumenti, modalità di realizzazione.
(per questi due ultimi punti vedere: “Arrivano i video 6: il cinema d'animazione”)

b) *L'aspetto tematico-contenutistico del film:*

- la trama e la struttura narrativa
- il sistema dei personaggi
- i luoghi del racconto
- le tematiche del film
- i messaggi veicolati

3) Due film a confronto: *Kirikou et la sorcière* e *La gabbianella e il gatto*

Due film d'animazione, entrambi che narrano la storia della nascita e della crescita di due cuccioli: d'uomo il primo, d'uccello il secondo. Due fiabe con tutti gli ingredienti del caso, ma capaci con la mediazione del fantastico di toccare temi e argomenti profondi e importanti. Collocati entrambi in uno spazio che sta sul confine fra realtà e immaginazione, rivisitazione fantastica di luoghi reali (Amburgo per la Gabbianella, un villaggio della Guinea per Kirikou). Due film che mettono in scena protagonisti coraggiosi e capaci di far fronte alle difficoltà, di combattere i “cattivi” e, infine, di vincere. Vederli entrambi può offrire l'opportunità per individuare i “fili rossi” che uniscono due narrazioni diverse, ma anche per stabilire comparazioni e confronti sugli aspetti che caratterizzano *Fortunata* e *Kirikou*, sulle loro relazioni con il mondo, sul loro rapporto con l'ambiente.



ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Sul piano tematico il film offre numerosi spunti per discutere e riflettere su:

- confronto fra la tribù dei topi e la banda dei gatti: identità del gruppo-identità del singolo; identità-alterità; omologazione- diversità; ruolo dei singoli all'interno di un gruppo; pariteticità-gerarchizzazione; leader-gregari-cooperativi
- confronto fra il mondo animale e il mondo degli umani: somiglianze emotive – differenze fisiche; antropomorfizzazione dei sentimenti – zoomorfizzazione del corpo
- le figure dei topi: metafore delle paure infantili
- “siamo tutti gatti”: cosa vuol dire appartenere a un gruppo? Cosa fare quando ci si sente “diversi” dagli altri componenti del gruppo? Come non rinnegare le proprie origini, le proprie radici e, al tempo stesso, accogliere e far proprie quelle del nuovo gruppo? ...
- Zorba, una “mamma diversa”: chi si occupa di un cucciolo può non essere necessariamente il genitore “naturale”? È importante avere una famiglia?
- Fortunata trova una famiglia: grazie alle cure dei gatti, quali diritti vengono garantiti alla gabbianella? Quali diritti dovrebbero essere tutelati nella vita di ogni bambino?
- l'esperienza del volo: ovvero la fatica/desiderio di crescere, separarsi, diventare autonomi; la capacità di affrontare le difficoltà, di reagire di fronte a situazioni difficili; l'importanza dell'amicizia, della comprensione, della relazione con gli altri per affrontare nuove esperienze

IDEE

Il film *La gabbianella e il gatto* consente, per le tematiche che affronta, di sviluppare – proprio a partire dalle sollecitazioni e dagli stimoli offerti dalla visione – percorsi trasversali e di approfondimento vari a seconda dell'età degli alunni:

Per i più piccoli:

- giochi, esercizi, simulazioni per esplorare il significato di Identità e quello di Alterità
- esperienze di “decentramento” e di relativizzazione: attività capaci di stimolare l'assunzione di punti di vista diversi dal proprio e capaci di insegnare a relativizzare
- dalla storia della gabbianella alla storia della loro vita: dalla pancia della mamma in poi
- le paure e i sogni di Fortunata/ le paure e i sogni dei bambini
- confronto fra le figure di gatti presentate nel film e altre appartenenti al mondo dei cartoons: Gatto Silvestro, Felix, gli Aristogatti... e della gabbianella con altri uccellini: Titti, l'uccellino di Mago Merlino...
- conoscenza del mondo animale: caratteristiche fisiche e comportamentali dei gatti, le diverse razze, gli habitat ecc. le caratteristiche fisiche e comportamentali dei gabbiani, il loro volo, le migrazioni...

Per i più grandi:

- approfondimento della conoscenza del mondo animale: caratteristiche fisiche e compor-



tamentali dei gatti, le diverse razze, gli habitat ecc. le caratteristiche fisiche e comportamentali dei gabbiani, il loro volo, le migrazioni...

- Le migrazioni degli uccelli e le migrazioni umane a confronto: due flussi necessari alla sopravvivenza. Le rotte delle migrazioni nel tempo e nello spazio.
- L'esperienza del volo, un desiderio umano antico: dal mito di Icaro, alle macchine di Leonardo, ai modernissimi jet.
- Il rapporto uomo-ambiente: utilizzo delle risorse, interventi scorretti sull'ambiente, l'inquinamento dei mari, cause e conseguenze della rottura di equilibri biologici e di ecosistemi...
- I diritti dei minori: analisi della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia; confronto fra diritti legislativi e diritti garantiti. Approfondimento sul diritto di famiglia, cura, assistenza...
- Il significato delle adozioni e degli affidi. La realtà dei bambini abbandonati: chi sono, quanti sono, come e dove vivono. Le violenze sui bambini
- Lettura, analisi e confronto dei libri: "Il gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach, "La storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepúlveda e "Il gatto e la rondinella" di Jorge Amado
- Visione dello spettacolo teatrale "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" della compagnia teatrale "La Piccionaia" e confronto fra testo letterario, testo cinematografico e testo teatrale

Per indicazioni bibliografiche e videografiche vedere il dossier "Cinema e diritti dei minori".